

Approfondimenti

Liberalizzazioni, la carica dei 2.299 emendamenti

I VERI NODI SONO ASSICURAZIONI E BANCHE

Tesoreria unica, Anci contro il governo. E il Pd chiede aste onerose per le frequenze tv

ROMA — Comincia oggi l'opera di semplificazione sugli emendamenti al decreto liberalizzazioni (arrivati esattamente al numero di 2.299, per quasi 2.500 pagine), mentre i sindaci sono pronti a scendere sul piede di guerra contro l'articolo 35 che impedisce l'uso della liquidità agli enti locali spostandola dalle banche alla tesoreria centrale. «Questo decreto è irricevibile, siamo molto preoccupati — spiega Graziano Delrio, presidente dell'Anci, associazione dei Comuni italiani — significa che non potremo più usare la liquidità per circa 9 miliardi di euro all'anno. Vuol dire che un Comune di 80-90 mila abitanti non potrà più disporre di qualcosa come 300-500 mila euro, frutto finora degli interessi bancari». Delrio, del Partito democratico e sindaco di Reggio Emilia, precisa di essere in prima linea e d'accordo col governo per raggiungere gli obiettivi di risanamento. «Ma siccome ci saremo noi a spiegare ai cittadini il pagamento dell'Imu — continua — francamente speravo in uno stile un po' diverso da parte dell'esecutivo Monti».

Il fronte del dissenso al blitz del governo si allarga e giovedì si terrà un confronto interno all'Anci per decidere cosa fare. Il Carroccio è la forza politica più colpita da questo provvedimento che si configura come un altro macigno sulla strada del federalismo fiscale dopo la decisione (peraltro dell'ex ministro Tremonti) che

dimezza il versamento dell'Imu nelle casse dei Comuni. «A questo punto — afferma il leghista Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente dell'Anci Lombardia — il governo mandi un commissario a gestire tutti gli 8.400 Comuni italiani e così abbiamo risolto il problema alla radice». In attesa di vedere come andrà a finire questo braccio di ferro tra Anci e governo (ma Palazzo Chigi ha già detto che sull'articolo 35 non farà marcia indietro), dalla prima analisi della valanga di emendamenti emerge che moltissimi riguardano lo stop alle norme sui professionisti (circa 200) e un centinaio quelli per ottenere l'introduzione del quoziente familiare.

Torna anche la delicata questione (per Mediaset) dell'asta frequenze tv: tra gli emendamenti figurano due proposte di correzione del Pd che chiedono «una procedura di assegnazione su base onerosa» di una parte delle frequenze. Il governo si era limitato a sospendere per 60 giorni la vecchia procedura gratuita del *beauty contest*. Con gli emendamenti in questione il Pd chiede anche di assegnare una quota delle frequen-

ze, «a condizioni agevolate», a imprese a gestione prevalentemente femminile o gestite da soggetti con meno di 35 anni di età.

I capitoli più sensibili che potrebbero impattare davvero sul decreto

liberalizzazioni riguardano le assicurazioni e le banche. Per le prime in discussione c'è l'installazione della scatola nera sull'auto, grazie alla quale il decreto prevede uno sconto sulle polizze senza chiarire a chi tocchi

pagare la rimozione del dispositivo in caso di cambio di polizza. Un'altra modifica riguarda il plurimandato all'agente per renderlo effettivamente operante. Sulle banche sta avanzando l'ipotesi (d'accordo Pd, Isvap e mi-

nistro dello Sviluppo) d'impedire agli istituti di credito di condizionare l'erogazione di un mutuo alla stipula di una assicurazione sulla vita.

Altri nodi da risolvere riguardano l'innalzamento del *quorum* (da 3.000 a 3.500 abitanti) richiesto dal decreto per aprire nuove farmacie e la liberalizzazione dei medicinali di fascia C. Possibile uno scambio tra l'aumento di nuove parafarmacie e lo stop all'obbligo per i medici di indicare in ricetta i farmaci generici. Un punto sensibile e aperto a possibili convergenze tra i partiti di maggioranza riguarda la separazione della rete gas Eni-Snam per la quale si chiede un allineamento alle norme europee, con diminuzione della quota di controllo sino al 5%. Si spinge inoltre per l'adozione di tempi più stretti per avviare l'operazione (sin da maggio) mentre il decreto in sostanza la rinvia di un paio d'anni.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I temi**Credito e polizze****Banche e assicurazioni**

Per le assicurazioni il nodo è l'installazione sulle auto di scatole nere, per le banche i mutui legati a polizze-vita

I soldi al «centro»**Tesoreria unica**

Scontro sulla norma che toglie l'uso della liquidità agli enti locali: sarà gestita dalla tesoreria centrale

Servizio pubblico**I taxi**

Novità in vista per le licenze dei taxi: potrebbero essere coinvolti i Consigli comunali

Nuove aperture**Le farmacie**

Nel decreto è previsto l'innalzamento del quorum (da 3.000 a 3.500 abitanti) per aprire nuove farmacie

Tariffe**Le professioni**

Possibile l'abolizione dell'obbligo del preventivo e la creazione nelle società di un tetto (25%) ai soci privati

I numeri**2.299**

Sono gli emendamenti presentati al decreto liberalizzazioni in Commissione Industria del Senato: occupano 7 volumi per 2.496 pagine complessive (ma molti sono fotocopia: e alcuni portano la firma di un solo senatore)

290

Sono gli emendamenti presentati dai partiti di opposizione: circa 150 dalla Lega e 140 dall'Idv. Dal Pdl ne arrivano 700. Dal Pd 650 e i restanti dagli altri gruppi che sostengono l'esecutivo.

300

I milioni di euro da destinare all'emergenza neve, come da emendamento del senatore Enrico Musso

(Terzo polo) che chiede di escludere dall'applicazione del Patto di Stabilità le spese dei Comuni per il maltempo



Questo decreto è irricevibile, siamo molto preoccupati